

Chi mangia questo pane vivrà in eterno

(Gv 6, 51-58) ¹

Solennità SS. Corpo e Sangue di Cristo - Anno A

Gv 6, 51-58

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo è sempre stato oggetto di grande venerazione [venerazione che si esprime soprattutto nel momento della comunione; “Nessuno mangia di questa carne senza prima adorarla”, dice Sant’Agostino]. Il Concilio di Trento, nella XIII sessione, ottobre 1551, dette questa definizione: “L’eucaristia è veramente il corpo ed il sangue di Cristo, ma sotto il segno, il sacramento, del pane e del vino”.

La processione del SS. Sacramento apparve per la prima volta a Colonia tra il 1274 e il 1279 ed è stata per molti secoli una solenne ed importante processione. Nel

¹ [I diversi nomi del Sacramento] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1328-1332; [La comunione e i frutti della comunione] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1384-1401; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 188-191 ed inoltre pp. 86, 91-93 [Linguaggio iconico]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1349, 1350; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1279-82; [Eucaristia] in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 208-223.

1959 la Congregazione dei riti (per tacitare molti malumori) ricordò che essa è “un pio esercizio” lasciato alla discrezione dei Vescovi e non una liturgia di diritto romano. Col Vat II questa domenica si chiama “Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo” e l’accento, prima posto - durante la processione - sulla devozione al SS. Sacramento, è ora posto sulla celebrazione dell’Eucaristia, della Santa Messa.

Ci troviamo al capitolo 6 del Vangelo di san Giovanni, capitolo detto ‘del pane di vita’ che comprende sette dialoghi.

- La gente cerca Gesù perché vuole più pane (6,22-27).
- Gesù chiede alla gente di fare in modo da procurarsi il vero pane (28-33).
- Il vero pane è fare la volontà di Dio (34-40).
- Chi si apre a Dio accetta Gesù e la sua proposta (41-51).
- Carne e sangue sono l’espressione della vita e del dono totale (52-58).
- Senza la luce dello Spirito non si capiscono queste parole (59-66).
- Confessione di Pietro (67-71).

Passiamo adesso alla suddivisione della pericope odierna.

- Affermazione iniziale che sintetizza solennemente il tutto (v. 51).
- La reazione di opposizione dei Giudei (v. 52).
- La risposta di Gesù afferma di nuovo quanto detto prima (vv. 53-54).
- Gesù trae le conclusioni per la vita (vv. 55-58).

Le letture di oggi (ed in modo particolare il Vangelo) ci parlano della fedeltà di Dio verso l’umanità, suo popolo. **La prima lettura**, tratta dal Dt (Gesù cita questo brano rispondendo al diavolo nel deserto), ricorda che è la volontà di Dio a tenere in vita l’uomo, ostinatamente Dio non lo abbandona e lo salva nonostante le sue miserie.

Col salmista rispondiamo lodando Dio da cui dipendono la nostra sicurezza e la nostra pace; ed è soltanto grazie alla guida divina che possiamo vivere secondo giustizia (“giustizia² non ha valore distributivo, ma è “giustizia giustificante” = che rende giusto, trasformandolo, chiunque accetta di credere).

La pericope paolina della **seconda lettura** parla di comunione e ci dice che l’unità della comunità dei fedeli è fondata sul Corpo di Cristo perché solo

² [Giustizia] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 451 [Rm 1,17 e Lv 19,15] **ma vedi anche** l’indice a p. 3406, di *La Sacra Bibbia, la via della pace*, ed. Shalom, 2013.

partecipando - tramite l'Eucaristia - alla passione di Gesù possiamo “essere in comunione (= essere un tutt'uno) con i fratelli”.

La comunione ci è chiarita anche dal **brano evangelico** *la comunione* (*unione in comune e non soltanto prendere il pane e il vino consacrati*) è **innanzitutto una relazione spirituale e di amore fraterno che può instaurarsi anche senza una comunità fisica**. Penso agli eremiti che vivono lontano dagli altri credenti, ma sono in comunione con la Chiesa (= gli altri credenti).

La comunione ha il suo fondamento nella relazione che ciascuno di noi ed ognuno di noi ha con Cristo, ed è solo questo che fa diventare comunità cristiana una comunità (= gruppo di persone) Ma oltre che comunione senza comunità (gli eremiti) noi abbiamo anche comunità non animate dalla comunione (i condomini).

Tuttavia, oltre le comunità senza comunione (comunione che è data, come già detto, dalla relazione spirituale con Gesù Cristo), abbiamo **tre rischi, tre false comunità**: la comunità di **tipo psicologico**, quella di **tipo sociologico**, quella basata sul fare, sull'**attivismo**.

- I gruppi possono sorgere per motivazioni psicologiche: su dimensioni affettive ed emotive “ come mi sento bene dopo questa riunione!”, oppure perché non si è in grado di star da soli perché si è immaturi o perché si cerca un leader su cui scaricare i pesi.
- La comunità sociologica è costituita da gruppi sociali. Anche il gruppo dei catechisti può avvicinarsi ad una categoria sociologica se è un gruppo chiuso. Invece la categoria di “popolo di Dio” è teologica perché ne fanno parte sia i preti che i catechisti ed ogni altra persona. **Il popolo di Dio, infatti, è l'insieme delle persone che credono, celebrano e praticano la fede cristiana.**
- Il terzo rischio (da evitare, non da abolire completamente) è la realizzazione di eventi ed iniziative che puntino troppo sul piano organizzativo e poco su quello spirituale.

🏠 SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il discorso di Gesù davanti agli allibiti ascoltatori ebrei della sinagoga di Cafarnao non può essere facilmente compreso. Inoltre non ha neanche alcun legame geografico coi capitoli precedenti e successivi perché i capitoli 5 e 7 sono situati a Gerusalemme e questo in Galilea, a Cafarnao.³ Per alcuni esegeti *il pane che io darò*

³ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 86, 91-93.

è la mia carne per la vita del mondo, v. 51c, è, come dice Ravasi, la formula della consacrazione eucaristica in uso nelle chiese giovannee.

Carne e sangue, mangiare e bere sono la sintesi dell'esistenza concreta di ogni persona:

1. il sangue è la sede del principio vitale "*la sua vita*" Gen 9,4;
2. il sangue appartiene a Dio "*davanti al Signore ... offriranno il sangue*" Lv 1,5
3. e la macellazione è un atto di culto.⁴

La carne è l'origine, la sostanza comune (principio di comunione): (Gen 2,23) *osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne; (Gesù) venne ad abitare tra noi* (Gv 1,14).

L'effetto dell'Eucaristia, della Messa come diciamo comunemente, durante la quale ci siamo nutriti delle sacre specie è quindi, come dice San Gregorio Magno, "farcì diventare ciò che mangiamo", **divinizzarci**, diventare ogni volta un po' più divini. Il pane - offerto come frutto ed espressione del nostro lavoro, cioè come segno dell'offerta di noi stessi a Dio - viene consacrato e restituito a noi come segno del dono di Cristo alla sua Chiesa [lo fa sacramentalmente il sacerdote durante la "preghiera eucaristica"].

Abbiamo ripetuto "segno", ma qui "segno" indica "realtà". Il pane e il vino, ontologicamente, non sono più un cereale ed un liquido: è avvenuta la transustanziazione. "Pane e vino fanno anche una "trans-significazione: sono Corpo e Sangue dell'uomo Gesù"", scrive Raniero Cantalamessa.

Chi si comunica indegnamente, dice Paolo (1Cor 11,29) "*mangia e beve la propria condanna...perciò ci sono molti ammalati ed infermi*". Anche oggi ci nutriamo male del Corpo di Cristo, perché operiamo dei "distinguo". Amare i nemici, essere casti ... non è facile.

Prendiamo la comunione, ma questa non ci è di pungolo per le nostre mancanze!

Passiamo quindi veramente dalla comunione celebrata alla comunione della vita vissuta?

Facciamo sempre questo indispensabile passaggio?

⁴ [Sangue, macellazione e culto] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 880.

O le nostre tante eucaristie restano sterili perché non rispondiamo al Padre facendoci carico dei dolori e dei mali altrui, fino a perdere per essi la nostra propria stessa vita (ed anche, **sempre**, il nostro orgoglio, il nostro amor proprio)?

Per concludere il discorso sul **valore teologico e spirituale della celebrazione eucaristica** riporto il n. 11 della Lumen Gentium:⁵ “(I fedeli) partecipando al sacrificio eucaristico, fonte ed apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa; così tutti, sia con l’oblazione (= azione con la quale offriamo a Dio qualcosa) che con la santa comunione, compiono la propria parte nell’azione liturgica, non però indistintamente, ma chi in un modo chi in un altro.

Cibandosi poi del Corpo di Cristo nella santa assemblea, (i fedeli) mostrano concretamente la unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo Sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata.

Cristo è dunque il centro della nostra vita, sia personale che comunitaria, ed è anche la sorgente ed il culmine dell’evangelizzazione. Riflettiamo allora su questi punti, effettuando una condivisione, una “collatio” di quanto pensiamo e facciamo.

1. L’eucaristia è per me devozionalismo chiuso in sé, oppure un moralismo che la considera una cosa da fare fra tante altre?
È per me un gradino del mio cammino di fede, quello che faccio per essere un vero discepolo di Gesù, dietro di Lui, alla sua sequela, per avvicinarmi il più possibile al Padre, nello Spirito, alla Vita Nuova?
2. L’eucaristia la vivo individualisticamente o mi dà la forza di percepire che quanto si fa nella pastorale non è un insieme di compiti, di ruoli, di funzioni organicamente stabiliti per “dare potere” ad alcuni?
C’è in me e negli altri operatori pastorali una mentalità di comunione che ci fa stare insieme ed agire in modo veramente ecclesiale?
3. L’eucaristia, radicandoci in Cristo, **ci porta alla missionarietà?**
La missione non è un fatto saltuario, non un’aggiunta occasionale, ma uno stile: stile di servizio e di dono!

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Io sono: Gesù fa una svolta decisiva. Non offre benefici materiali; è solo la sua persona che conta, che bisogna riconoscere ed accogliere.

⁵ Questo numero della LG indica come viene esercitato nei sacramenti il **sacerdozio comune**.

Il pane vivo⁶: il pane della vita, non la manna del v. 49. Ma senza la manna l'Esodo non sarebbe riuscito, pur avendo superato i pericoli e le rinunce. Gesù si presenta come il pane che permette di vivere e di giungere fino alla vita eterna.

Carne: vedi sopra Gv 1,14; Gen 2,23. Assumendo la nostra debolezza umana, unendosi a noi, Gesù diventa nostro pane.

Mondo: questo gesto ha una portata universale. In Mt 26,28 ⁷ troviamo “*per molti*”

Come: ultima interruzione dei Giudei che capiscono sempre meno, perché non possono collegarsi sul piano della fede. Seguendo la sua abitudine, Gesù non risponderà, ma ciò che Egli dice è compreso dalle comunità cristiane di allora che leggevano o ascoltavano il Vangelo di Giovanni.

Se non mangiate: non è sufficiente che Gesù si doni, occorre accoglierlo **con fede**, cioè solo se crediamo che Gesù è in profonda comunione con la nostra debolezza umana, allora Egli ci dona la vita per mezzo della sua morte.

Sangue: il sangue, Gen 9,4-5, è anche la vita e la Bibbia proibisce di nutrirsiene. Gesù chiede ai discepoli di entrare in comunione con Lui, mediante la sua vita donata ed il suo sangue versato. Egli chiede di essere assimilato come si assimila il pane e il vino per la vita terrena.

Vero cibo: siamo invitati a superare i segni per raggiungere una persona viva che dona se stessa. Gesù è la *luce vera*, 1,9; la *vite vera* 15,1. Allo stesso modo, nell'Eucaristia, Egli è il *vero pane*, più vero e più vitale del pane di ogni giorno.

Rimane: prende dimora, come in 14,23 e 15,4. Colui/colei che manifesta la sua fede mangiando questo pane è unito/a a Cristo: 1° durante la sua vita quotidiana e 2° poi nella vita eterna.

Padre: vedi anche 5,26. La vita che Gesù comunica agli uomini ha la sua sorgente nel Padre. Quindi chi si nutre della carne e del sangue di Gesù vivrà la stessa vita di Dio Padre.

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1349 [Vedi box per “Via”, Eucaristia, comunione].

⁷ [Alleanza per tutti] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 882 (Mt 26).

PREGHIAMO “CUORE A CUORE” CON IL SIGNORE

*Gesù,
Pane vivo, Sangue di vita eterna,
ho fame e sete di Te.
Non importa se il mondo non capisce
e critica aspramente.*

*Tu ti doni
a chi ha cuore umile e semplice.*

*Ti offri:
“Prendete, mangiate, bevete!”*

*“Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
rimane in me ed io in lui”.*

*Vieni, vieni mio Signore
e nutrirmi di Te!*

Amen.